

L'INCONTRO La conferenza organizzata nel giorno dell'anniversario con la città gemellata di Fontainebleau

Quella battaglia di Napoleone che portò Lodi «dans la legende»

di Marina Arensi

■ "Ponte di Lodi, i tuoi plumbei pilastri/ abbracciati dall'impeto del fiume/ rivedo, e i freschi spruzzi delle schiume/ candide a fior dei vortici verdastri...". Scanditi dalla voce di Elsa Bossi, e sullo scorrere delle immagini del nostro fiume, i versi di Ada Negri hanno aperto ieri pomeriggio la conferenza-dibattito via zoom su Napoleone: una iniziativa che a duecento anni dalla morte ha tratto dall'esatta ricorrenza della Battaglia del Ponte di Lodi (10 maggio 1796), l'occasione per approfondire la figura del Bonaparte e il suo rapporto con la città. L'iniziativa è nata dalla collaborazione tra i Comitati Gemellaggi di Lodi e di Fontainebleau, la città francese nel cui castello Napoleone firmò nel 1814 il



trattato che ne sanciva l'abdicazione. A rappresentarla in videoconferenza, Christian Humbrecht, membro della Académie de Mâcon e du Souvenir Napoléonien, che ha tracciato la parabola della vicenda napoleonica a partire dal governo del Direttorio fino alla ritirata di Russia, ponendo al centro la battaglia sul ponte grazie alla quale, ha affermato concludendo la sua relazione ric-



A fianco la schermata dell'incontro di ieri, con i tre relatori nel riquadro, a sinistra Monja Faraoni che è intervenuta per parlare della mostra ospitata allo Spazio Bpl

10 maggio

Nel 1796 la vittoria contro gli austriaci che fece scoccare «la scintilla della più alta ambizione» contribuendo a creare il mito dell'imperatore

ca di dettagli, immagini, carte geografiche, suoni e musiche d'epoca, «Lodi entra dans la legende». Ha invece ripercorso la recente mostra proposta allo spazio Bipielle, l'intervento "Quando la scuola organizza un'esposizione: Napoleone Bonaparte e Lodi. A Lodi scoppiò la scintilla della più alta ambizione" della storica dell'arte Monja Faraoni, tra i curatori della rassegna e docente

al liceo artistico "Piazza", che ha offerto la visione degli scorcii più significativi della rassegna, evidenziando l'apporto di studenti e insegnanti dell'Istituto alla sua realizzazione: la rielaborazione degli affreschi di Palazzo Pitoletti dove il Bonaparte dormì la sera della battaglia, gli abiti e i gioielli d'epoca, la progettazione del catalogo e la realizzazione. Fino al modellino ripro-

ducente il monumento alla battaglia che dal 1808 al 1814 si ergeva al centro della Piazza Maggiore. Della sua storia ha parlato Monica Rossi, guida turistica della città, attraverso una ricostruzione fitta di curiosità, a partire dalla cronaca dell'inaugurazione. Fu l'architetto ticinese Giocundo Albertolli a scegliere gli artisti cui affidare le parti lapidee. Tra questi, Grazioso Rusca e Giuseppe Arrigoni: i frammenti sopravvissuti alla distruzione austriaca sono da cercare tra le collezioni del Museo e il cortile della Biblioteca. Le parti del basamento? Sopravvivono tra la lastricatura del Broletto e i leoni del protiro del duomo. ■